

LEI NON E' @ Formiche di Vetro-Teatro: Qui e Altrove

scritto da Antonio Mazzuca | 14/06/2017

Dal 12 al 14 Maggio presso lo spazio teatrale [Formiche di Vetro](#) è andato in scena [LEI NON E'](#), spettacolo scritto e diretto da **Luca Trezza**, con **Francesca Muoio** e lo stesso Luca Trezza. Lo spettacolo mette in scena **l'incontro di due personaggi**, un uomo e una donna, che si raccontano, si perdono, si ritrovano **nell' Altrove**, uniti da un filo invisibile fatto di dolore, amore, ricordo, senso dell'ignoto, ricorrenze, epifanie. La nostra [recensione per la sezione Teatro a Roma](#)



Veniamo accolti in sala, nel **giovane spazio teatrale** Formiche di Vetro, sito nel cuore di Roma e gestito da Luca Trezza, da **una scena vuota** composta da **un rettangolo di foglie** disposte a terra e tre lumini rossi, tipici del cimitero, due accesi e uno spento, due sedie sovrapposte una all'altra, coperte di bianco e una bandiera dell'Italia adagiata a terra. L'atmosfera è rarefatta e la suggestione è quella di un mondo onirico.

Luca Trezza, oltre che attore, è anche il regista di LEI NON E', **dialogo tra due personaggi**, entrambi sempre in scena, spettacolo diviso in tre quadri, che si riferiscono a un maturare della coscienza dei protagonisti; "Una sconfinata giovinezza, una disperata vitalità, un mondo nuovo".

Quello che viene raccontato è **un rincorrersi costante dei personaggi** (anche fisicamente, sulla scena) in cui, la donna, Lei, appunto, non è, o che non è più. Lei come Madre e come Patria, Lei come Memoria, come Autenticità dei rapporti umani.

Prendendo ispirazione dalle figure di **due artisti controversi** e profondissimi, **Pier Paolo Pasolini** e **Luigi Tenco**, dalla vita intensa e dalla tragica morte, Trezza vuole raccontare una storia di dolore e amore, i quali che si fondono, come nella vita e nella storia di ogni Paese.

Molto apprezzabile **la prova recitativa** dei due attori, lo stesso Trezza e l'intensa Francesca Muoio, che disegnano bene l'anima dei loro personaggi, grazie a **un'ottima padronanza vocale** e del gesto; gesti spesso "allo specchio" tra i due personaggi, che si cercano e fuggono in continuazione o gesti volutamente ripetuti, come le mani che spesso si sfiorano o si toccano, il vagare sulla scena, senza trovarsi o perdendosi, come spinti dal quel vento che li porta qua e là senza un Dove, un po' come se fossero in balia della bufera dantesca, dannati già dall'inizio.

Lo spettacolo, sicuramente **lodabile per la scelta di un linguaggio poetico** ma al tempo spesso molto autentico, che rimanda alla Roma pasoliniana, tuttavia risulta eccessivamente carico di stimoli.

Francesca Muoio diventa, infatti, sia la Madre perduta dell'uomo- scrittore (significativo che entrambe le donne muoiano avvelenate) che rappresentazione del dolore conseguente alla perdita che lacera il protagonista dalle mani sempre sporche di inchiostro. Al contempo ella è anche la ragazza fragile, bistrattata dalla vita che troppo le toglie e, avvolta nel tricolore, arriva a richiamare nitidamente la Patria, calpestata e vilipesa.

Buona **la scelta registica**, a tal proposito, **di avvolgere la donna**, vestita sempre di nero (sia che indossi una lunga gonna scarna che una sottoveste più audace) nella bandiera e di coprirla con essa, una volta morta, logorata tra urla strazianti di dolore e rabbia.



Sono tutte interessanti e poetiche **metafore**, queste, personificazioni e temi importanti che, raccontati tutti nell'arco di un'ora rischiano di sfuggire allo spettatore.

Nonostante alcuni buoni spunti registici, la perizia attoriale degli interpreti e un linguaggio ricco di poesia e richiami letterari, il testo di LEI NON E' resta, quindi, **eccessivamente pregno di spunti** che diventano tanti input, privi dello svolgimento che meriterebbero.

Interessante, ad esempio, potrebbe essere **la critica** accennata all'eccessivo **uso dei social**; se non scatti delle foto nessuno ti ricorderà una volta morto, perciò meglio scattare immagini felici. Anche questo tema, però, avrebbe meritato un approfondimento maggiore.

I protagonisti di LEI NON E' **subiscono perdite**, sono tormentati come gli intellettuali e come la Patria tutta, si pongono domande incerte sul futuro, coabitano nella sofferenza e nella speranza, insieme allo spettatore.

Il messaggio che lo spettacolo cerca di trasmettere, allora, quello del **Ricordo** come unica àncora di salvezza, come unico modo per riscoprire il passato, se sar  possibile, e per immergersi in un futuro Altrove sconosciuto.

Tutto   incerto.